

LOTTAVA ONDA



REDAZIONE

OTTAVA SEZIONE

NCP Sollicciano Firenze

NUMERO 22

Maggio - Giugno 2017

A.E.	A.Leongito G.P.
Claudio Rizzo	Dino Pacillo
Emme	Ioan Dragan
LolliGi	Luca Martini
Mohamed.K.A.	M. Nocentini
Paolo Faeti	R. El Idrissi
SWO	A.Morino
T.Citerni	A.Riva

INDICE

Riflessione editoriale	4	GOOD NEWS	
Vitto e Mangiato		E' qui la festa?	23
La mia cantonesina	9	Ottavio liberante	24
Poetando		Richieste (IM)Possibili	
A un padre che...	11	Dopo telefono	26
Cuore pericoloso	11	Petizione	27
Il paradiso negli occhi	12	Scritti in libertà	
Riflessioni	12	Vida loca	29
Pagina della salute		Vedere Oltre	30
Malattie e sensazioni	13	Riflessioni su Vedere oltre	31
Cosa si fa in ottava		Corrispondenze	
La redazione	14	Lettera di Micky	33
Per i ragazzi della 8°sezione	15	Una strana moneta	37
Parliamo di carcere		Lettera di Rustam	38
Il malfunzionamento dell'istituto	17	L'angolo della leggerezza	39
L'arte va in carcere ed anche noi...	19		
Oggi peggio di ieri	20		
Quello che penso	21		



-RIFLESSIONE-

BISOGNEREBBE NON PENSARE MAI AL PASSATO:
I BELI RICORDI DIVENTANO MALINCONIA E I
BRUTTI RICORDI TI RENDI CONTO CHE TI
RISVEGLIANO DENTRO LA STESSA RABBIA DI ALLORA.
IL PASSATO NON È MAI PASSATO, IN UN MODO O
NELL'ALTRO CI SEGNA COMUNQUE. CHISSA' SE
ANCHE QUESTO POSTO PRIMA O POI LO RICORDEREMO
CON UN PO' DI NOSTALGIA PER ALCUNE PERSONE
CHE PERDEREMO DI VISTA..... O MAGARI NO.....
IO SONO TORNATA E A QUALCUNO MI CAPITAVA DI
PENSARE DI TANTO IN TANTO, CHI VIVRA' VEDRA'.....

SARA POCCHI

L'editoriale di questo numero prende spunto da tre dei contributi che siamo riusciti ad accogliere, fra i molti che ci sono stati proposti e che abbiamo preso in esame. Il primo, quello, molto simpatico nella sua profonda amarezza, e accompagnato come al solito da una bella illustrazione, di Sara. I secondi, gli stati d'animo 1 e 2 di LollyGi, in attesa di una decisione e a seguito della decisione stessa.

Sara è tornata fra noi, e l'unica nota positiva è che possiamo continuare ad annoverarla fra i nostri collaboratori, anche se il nostro augurio non era certo questo. Sara, sarebbe stato bella una tua collaborazione "esterna".

LollyGi esprime l'ansia dell'attesa, e in seguito tutta l'amarezza per una speranza andata completamene delusa.

Chi purtroppo ritorna, chi intravedeva la possibilità di andarsene e resta.

Tutta la nostra comprensione, tutta la nostra solidarietà ai nostri amici.

Ma, come gli altri numeri, questo che esce all'inizio dell'estate è pieno di articoli che lamentano le cose che in carcere funzionano male, e non funzionano per niente, e dai quali emergono i temi consueti: abbiamo sbagliato, lo sappiamo.

Paghiamo per questo, ma quali possibilità ci danno per costruire un futuro diverso dal passato?

Ricordiamo alcuni dati che sono noti ma che non fa male ripetere e continuare a tenere presenti.

In Italia la recidiva è attualmente superiore al 67 % , ed è del 68,5 % fra chi sconta la condanna in carcere, del 19 % fra chi è ammesso alle misure alternative.

Ma in Italia l'82,6 %, dei condannati, cioè quasi tutti, scontano la pena in carcere (e il sovraffollamento quando si è manifestato ne è stata una delle conseguenze) e il carcere rimane una scuola di crimine e non un'occasione di riabilitazione. In Francia e Gran Bretagna per il 74 % dei condannati sono previste misure alternative. E la recidiva scende,

Lavoro e riabilitazione. Il Financial Times ricordava tempo fa (il dato è internazionale) che, tra i detenuti che lavorano, solo il 10% torna in carcere entro un anno dalla scarcerazione, mentre negli altri casi il tasso di recidiva è del 50%.

All'opposto della situazione del nostro paese c'è la Norvegia in particolare col carcere modello di Bastoy, un'isola del sud che ospita 115 detenuti e dove si vive come cittadini in libertà. Qui la recidiva esiste, ma è del 16%.

Ma il dato che sorprende è che il costo per detenuto affrontato dallo Stato in Italia e in Norvegia è lo stesso.

Non nascondiamoci dietro il vittimismo: non è un'operazione che ci è utile. Ma

se a 67 si sottrae 16 il risultato è 51. Quindi un'istituzione che funzionasse potrebbe rendere alla società, riabilitato, il 51% di chi ha sbagliato. E questo non sarebbe solo un risultato umanitario (cosa tutt'altro che disprezzabile) ma anche il risultato di un ottimo investimento economico.

Intanto noi siamo "al fresco", ma in questo periodo soffochiamo dal caldo. Comunque buona estate a chi ci legge, e a rivederci (a rileggerci) in autunno.

La Redazione

Lunedì 5 Giugno 2017

Stati d'animo (1)

Premesso che questi due articoli hanno determinato, in attesa della camera di consiglio del 5/6/17 e dell'appello del 12/6/17, già svolti, questo mio attuale stato d'animo

Vedo due giovani che camminano, si guardano senza parlare, si vede che non sono felici. Intorno a me un mare di gente che va e che viene, non ridono, non si divertono (questa almeno l'apparenza). Una felicità fatta di niente! Mi passano accanto, mi toccano, mi spingono da ogni parte, o forse sono io che non so dove vado! Mi sento solo, so perché sono qui, ma a volte mi sembra di non conoscere quelli che mi camminano a fianco. Loro non sono miei fratelli, e questa parola a volte piena di umanità e di amore, oggi non mi dice più nulla. Sono attorniato, sì, ma il deserto è dentro di me, la solitudine è nel mio cuore! Spero solo che quando verranno letti questi miei due pensieri "un po' forti", io non sia lì con voi, altrimenti, cari ragazzi, continuiamo a seguire e a lottare anche per l'impossibile! La perseveranza è ciò che rende l'impossibile possibile, il possibile probabile e il probabile certo! E allora forza, che questo mio scritto ci faccia scattare una molla per non sentirsi soli, ma parte di un gruppo con grandi e positivi obiettivi!

N.B Se la leggo, l'è maiala!

LolliGi

Lunedì 12 giugno 2017

Stati d'animo(2)

Ho aspettato una settimana dal giorno della camera di consiglio del 5 giugno. Oggi c'era l'appello e allora io DD271600424 ho deciso di rendervi partecipi di ciò. Innanzitutto non scrivo quello che dico e non penso quello che scrivo, altrimenti tutto andrebbe nel cestino! Vorrei ricordarvi che Sollicciano, come altri istituti penitenziari, dovrebbe reinserirci nella società come persone con nuovi stimoli ed obbiettivi! Ma di che! Qua è tutta una buffonata a partire da chi ci giudica, da chi ci dovrebbe aiutare in chissà cosa. Quindi fanculo al telefono, fanculo al frigo, fanculo a chi butta la roba di sotto fanculo alle docce, chiamiamole così se si trova l'erogatore, sennò all'acqua che esce dal muro! Ah, segretario fanculo anche te! L'istituzione dov'è? Siete riusciti, anzi scusate, state riuscendo a creare mostri con la bava alla bocca uno dietro l'altro. Così si spiega perché la maggior parte di noi esce e rientra quasi subito, grazie al vostro aiuto e ai vostri progetti! Ragazzi, sveglia! Di riabilitazione non c'è ombra; è grazie a tutto questo se siete riusciti a farmi sentire un numero!

LolliGi

VITTO

E

MANGIATO



La mia cantonesina

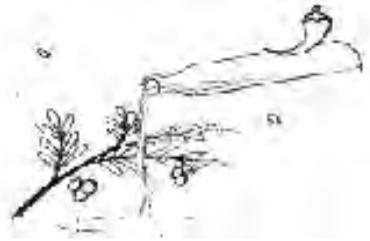


Ingredienti per 4/5 persone:

4 bicchieri di riso thai Scotti da 200 g, una cipolla, una carota, un gambo di sedano, 3 uova, 50g di grana padano, un ciuffo di prezzemolo, 150g di piselli finissimi, 150g di gamberi sguosciati e un po' d'olio evo.

Come preparare il tutto:

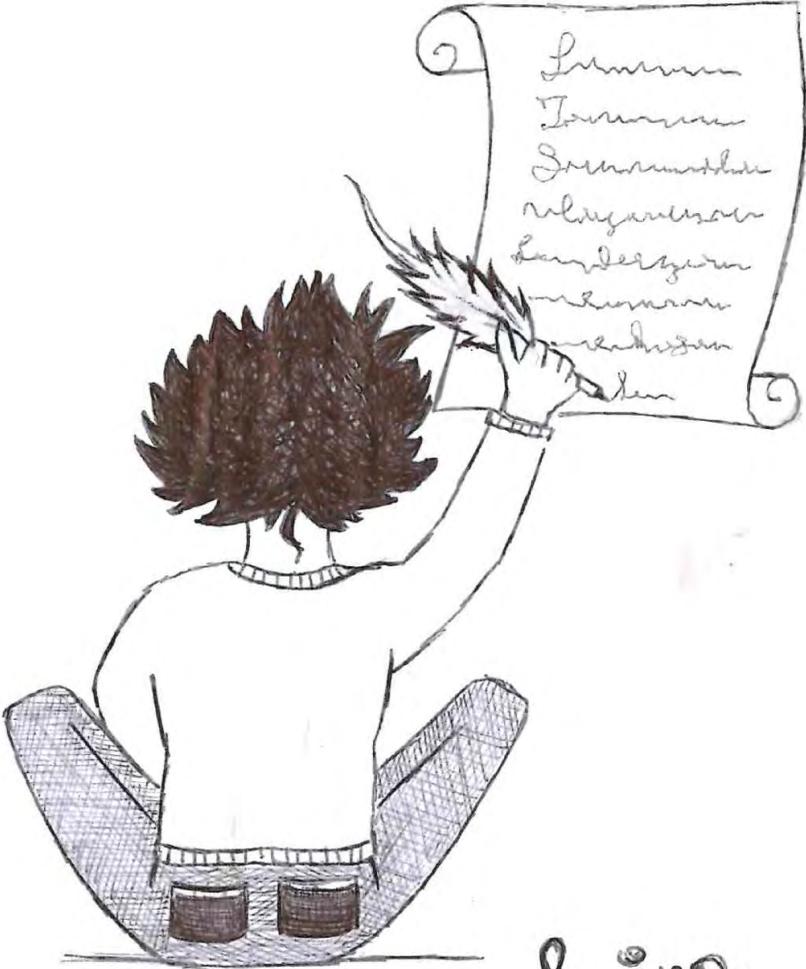
Tagliate tutte le verdure a pezzettini, poi prendete una padella e aggiungete un filo d'olio e soffriggete aggiungendo piselli e gamberi e asciugando il tutto; poi se non volete aggiustare con il sale metteteci un mezzo dado star. Poi prendete un'altra padella e metteteci le uova amalgamate con un po' di grana e un filo d'olio; amalgamate il tutto fino ad avere un piccolo pasticcio; giratelo sempre in modo da non farlo attaccare. Ora prendete una pentola, metteteci il riso ricoprendolo con un dito d'acqua e aggiungendo un filo d'olio e cuocetelo per 20 minuti. Toglietelo dal fuoco e ogni tanto giratelo fino a fargli assorbire l'acqua; poi aggiungete il condimento e le uova, amalgamate a vostro piacimento e servite.



Buon appetito

chef Dino

POETANDO



Sarina

A un padre che...

Ho soltanto 19 anni non posso dare consigli
Anche se un giorno vorrò avere anche io dei figli
Ma non vorrò che gli chiedano dov'è tuo papà
Lui non c'è è a lavoro fuori città
E' orribile raccontare a loro bugie
Poi la verità si scopre nelle vie
Nel quartiere tutti sanno tutto
E perdere la fiducia di padre è brutto
Un po' come ha fatto il mio con me
Non mi chiamava mai e io dicevo: Va beh...
Adesso sono grande e finalmente ho capito
Ma contro di lui non punto mai il dito
Ha avuto varie storie e problemi
Ma un figlio non può uscire dai tuoi schemi
Io vorrò sempre bene a mio papà
Ma non cercarmi quando sarò fuori di qua

SWO

Cuore pericoloso

Tu crudele e spietata,
Come una serpe velenosa,
Distraggi l'amor che ho per te,
Il mio cuore fedele è pieno di dolcezza
Aspetta un tuo misero segnale da riempirmi l'anima,
Aspettando che il tempo curi le ferite
Causate da colpi e parole pungenti.
L'anima mia spezza e spunta i ricordi e le mie paure,
Il fuoco bruci e arda sul nostro passato,
Da cancellar ogni suo ricordo.

Dino

Il paradiso negli occhi

Ti guardai negli occhi,
Da essi uscì un forte bagliore
E un caldo ardente fascio di luce
In essi vidi quasi il paradiso.
Impaurito chiusi i miei occhi...
Ma il cuore rispose:
Apri i cancelli!
Sentii meravigliosi sussurri, fantastici pensieri
I palpiti impazziti aprirono il petto
Fino a farlo esplodere di gioia,
Per il troppo amore
Mi sentii come un ragazzino,
Che ama per la prima volta.

Dino

Riflessioni

Ogni giorno vedo la disperazione
Da dentro Sollicciano in sezione
Mi affaccio alla finestra sognando di uscire
Soltanto da qua dentro mi riesci a capire
Dove il tempo non passa mai
Pensi e ripensi a tutti i tuoi guai
All'amore della mamma e ai tradimenti
Finchè chiudi gli occhi e ti addormenti
La mattina ti svegli male
Pensi che sei rinchiuso come un animale
Ma la giornata va avanti e niente ci puoi fare
L'unica cosa è continuare a lottare
Qua ti senti solo e dimenticato
La persona che vedi di più è il tuo avvocato
Che ti spiega la realtà
Se resti o se te ne vai via di qua
SWO



Malattie e sensazioni

Il bene ed il male sono una parte della nostra vita. Quando siamo in salute e grande forma, sentiamo il respiro della vita ed il gusto di tutto, invece quando stiamo male tutto cambia, le cose piacevoli ci abbandonano, così come la voglia di combattere. Rimangono soltanto le sofferenze e le preoccupazioni riguardo la nostra salute. A volte però le preoccupazioni sono minori, perché dipende dalla nostra malattia, perché esistono delle cure e ci mettiamo un po' l'anima in pace, perché sappiamo che può capitare e si possono superare le difficoltà. Ma quando la malattia è grave siamo a terra, non sappiamo come comportarci e pensiamo che il destino ci abbia riservato questo, vediamo scorrere la vita davanti, talvolta senza poterci fare niente, ed a volte proviamo a lottare cercando cure o facendole e sperando che tutto possa andare per il meglio... Però dipende anche dove ti trovi nel mondo, perché in alcuni paesi ci sono maggiori probabilità di guarigione, mentre in altri no, e anche le malattie che noi curiamo tutti i giorni possono essere fatali... E questo (per chi ha un cuore) può essere più doloroso della malattia stessa.

M.K.A.

COSA SI FA IN OTTAVA

La redazione

Siamo tutti riuniti a fare il giornalino
siamo tutti dell'ottava sezione
ogni giovedì c'è un gran casino
stiamo a discutere, sai siamo la redazione
Ma vi dico i vostri articoli aggiustiamo
Alcuni sono simpatici perciò ci divertiamo
Alcuni purtroppo non sono accettati
Non vi preoccupate se non passano
Certamente non è perchè sono inappropriati
Ma perchè certi articoli vi sorpassano
O sono della volta prima
Oppure più interessanti
Ma è dura spiegarvi in rima
Ma pure i vostri sono importanti
E' che siete davvero in tanti
Non smettete di scriverli
Per noi sono importanti
Prima o poi potrete rivederli!!

SWO

Per i ragazzi della sezione 8°

Ciao ragazzi vi ho scritto questa lettera perchè avevo il bisogno di dirvi cosa pensavo di voi. Ho deciso di scrivervi per voi della redazione del giornalino e a chi ha frequentato i corsi con me giù al ser.t dell'ottava sezione. E' dedicata a tutti anche agli altri della sezione, anche a chi non ho avuto modo di parlarci molto, con chi ho conosciuto meno a fondo e con chi mi è rimasto indifferente, dando solo il buongiorno e buonasera. La vita carceraria non fa per me, per il mio carattere, per il mio stile di vita, per il mio modo di essere e di pensare, però vi voglio ringraziare tutti perchè mi avete aiutato, nel vostro piccolo a trascorrere questi giorni qua a Sollicciano, non sono molti 8 mesi ma a me sembra una vita. Io vi ho osservato tutti, nei vostri pregi e difetti ed io ne ho preso tutto il meglio possibile. Vi voglio dire con sincerità e con il cuore che di pregi ne avete tutti tanti ed io con questo ci sono andato avanti facendomi forza ogni giorno. Quindi vi consiglio, guardatevi bene dentro, perchè se impariamo bene a conoscerci per noi stessi, imparando a conoscere i nostri limiti e imparando a vedere davvero come siamo fatti, un domani tutti o chi lo vorrà, potrà cambiare ve vivere una vita sana e serena anche con poco o niente. Vi do un grande abbraccio sincero a tutti e vi ringrazio nuovamente.

Lux '76

PARLIAMO DI CARCERE



Il mal funzionamento dell'istituto

Come si può pensare che in una città famosa come Firenze esista un Istituto penitenziario pieno di problemi?

Si dice sempre che in mezzo a tutte le cose che non funzionano c'è la burocrazia. Ci dicono che vengono stanziati i soldi dallo Stato per ristrutturare il campo sportivo, la palestra, che in questi giorni doveva essere già agibile, e per fare i corsi di formazione per i detenuti. Ma ancora di tutto ciò non si è visto niente. Non funziona il modo in cui viene assicurata la fornitura dei prodotti per l'igiene; dovrebbe essere fatta il primo, massimo il secondo giorno del mese, ed invece la portano che a volte è passata una settimana. Del cambio lenzuola prima veniva avvertito il lavorante del vitto al mattino, così tutti potevano preparare il tutto, metterlo davanti alla propria cella e così i detenuti potevano scendere all'aria consapevoli di trovare le lenzuola pulite. Ora invece non viene avvertito nessuno, l'ultima volta sono passati nel pomeriggio nella nostra sezione, dove la maggior parte di noi non c'era. Ci hanno smontato i pulsanti dei bagni per accomodarli tutti a modo, e sono passati due mesi; ci tocca buttare l'acqua con un secchio, nemmeno nei campi "di accoglienza". Abbiamo fatto più reclami e ci è stato risposto che devono prima smontarli tutti e fare le ordinazioni dei pezzi che mancano. C'è poi una regola per le docce: viene divisa la sezione in due, la mattina la fanno dalla cella 1 alla 11 ed il pomeriggio dalla 12 alla 19, il giorno dopo viceversa. Ma qual'è il problema se uno vuol fare la doccia la mattina ed il pomeriggio?

Poi nella sezione facciamo i corsi e quando saliamo non ci fanno lavare perché è già scaduta l'ora. Il lunedì, ad esempio, dobbiamo saltare un corso perché abbiamo due corsi, uno la mattina ed uno il pomeriggio, quindi se uno vuol fare la doccia non può partecipare ad un corso, oppure partecipa ma gli tocca salire prima, sempre se l'appuntato che c'è giù lo fa salire.

Non abbiamo il telefono in sezione, uno lo abbiamo rotto, ma è stato pagato, questi soldi che fine hanno fatto? C'è stato il mago Casanova che li ha fatti sparire? Mah... Qui a Sollicciano è come giocare al famoso Calcio Storico Fiorentino, dove tutti si passano la palla tra loro per non prendersi cazzotti in faccia. Però al posto del pallone qui c'è una bomba pronta ad esplodere ogni giorno. Come si dice: la colpa morì fanciulla!

Qui a Sollicciano è tutto uno scarica barile. Si vive ancora come negli anni passati; ora ci hanno richiuso, dopo che sono evasi tre detenuti, ma noi che colpa

ne abbiamo se sono stati bravi a scappare? La legge di Strasburgo prevedeva l'apertura delle celle. Ora è cambiata, dice i detenuti devono avere otto ore libere di aria. Vogliamo vedere quanto ci mettono a mettere in pratica questa legge, per ora c'è il problema che devono finire i lavori di ristrutturazione, ma quanto ci metteranno? Quanti soldi ancora dovranno stanziare per sistemare questo carcere per vivere un po' più decentemente? In altri carceri d'Italia non è così; è logico: in un carcere bene non si sta, ma molti Istituti mettono a disposizione lavoro, sport, corsi e riabilitazione del detenuto, come dovrebbe essere. Il carcere deve essere riabilitativo e non solo punitivo, mettendo a disposizione dei detenuti strumenti che gli serviranno per un futuro. Qui no! Siamo in una struttura particolare, qui a Sollicciano, viviamo con l'ansia tutti i giorni che possa succedere qualcosa di grosso e addirittura di non vedere il domani. Ma cosa sarà del nostro futuro? Cosa ci riserverà il domani? È vero, abbiamo sbagliato, ma dateci i mezzi per poter rimediare al meglio i nostri errori, concentrandoci su una buona riabilitazione ed un inserimento nel mondo esterno e nella vita di tutti i giorni.

Lux 76, C.R 69

L'arte va in carcere e anche noi...

Leggo un articolo su una rivista che parla di un carcere in Italia.

dove un direttore propone alle detenute di fare una mostra in una cella, con il contributo di racconti, fotocopie e opere delle stesse detenute.

Il progetto, si spiega, prevede la organizzazione di un evento originale e interattivo, perché permette allo spettatore di essere catapultato nel carcere, e assorbire totalmente la vita del carcerato, permettendo di essere immatricolato con foto identificative, laterali e frontali; permette allo stesso di essere rinchiuso, per pochi minuti, in una vera cella blindata, consentendo la vera sensazione di isolamento e distacco dal mondo esterno, così da lasciare la possibilità di un confronto tra la vita nel carcere e fuori, nel “mondo reale”...

Dino

Oggi peggio di ieri

E' passato qualche anno, le cose a Sollicciano sono un po' cambiate, sì, ma in peggio.

Da parte di noi detenuti tutto è uguale, stesso copione di sempre...quelli che si credono furbi senza accorgersi della loro ignoranza e ipocrisia usata per ottenere i propri privilegi. Usano l'autolesionismo come un trucco, riportano cose false infischandosene dei compagni detenuti. Sono la minoranza quelli che usano il cervello, l'altruismo, il rispetto, e in molti casi questi vengono anche derisi o ignorati.

Il problema dei passeggi è rimasto uguale al passato, stessa discarica a cielo aperto, si continua a gettare immondizia dai terrazzini senza rendersi conto del danno che si crea agli altri e a se stessi, sia per l'igiene che per la salute. Per non parlare delle scale interne che non vengono mai pulite né disinfettate, e come se non bastasse alcuni continuano a sputare in terra e a gettare rifiuti che si accumulano.

Questa è la maggioranza dei così detti omuncoli della C.C. Sollicciano. Non sembra nemmeno di essere in Toscana ma in un paese del terzo mondo, anzi forse del quarto, quando non c'è rispetto non esiste solidarietà.

Da parte dell'Amministrazione e dalla Custodia le cose vanno sempre peggiorando, le domandine rimangono senza risposta o spariscono.

Il sistema dei colloqui con i familiari è pieno di lacune e difetti. Tempo fa, se un detenuto portava al colloquio succhi di frutta, dolci o altri cibi confezionati e avanzavano, poteva riportarli in cella se erano ancora nelle loro confezioni. Ora quello che avanza, o lo getti o lo dai ai familiari, non è più consentito riportarlo indietro.

Prima potevi scegliere o all'aria o al campo, oggi o al campo o in cella.

In ottava i primi di aprile un detenuto spaccò il telefono e, nonostante lo abbia ripagato, a tutt'oggi il servizio telefonico non è stato ripristinato. Dobbiamo andare in altre sezioni nei giorni pari e all'orario che fa comodo alla custodia.

Quando eravamo aperti potevamo fare la doccia al bisogno, adesso metà sezione al mattino, l'altra metà al pomeriggio. Se uno decide di andare all'aria niente doccia perché è consentito farla soltanto nelle ore d'aria!

Quando eravamo aperti se un detenuto aveva un malore di notte era un

problema, rischiava di morire prima di essere soccorso, adesso il problema si è ulteriormente aggravato perché sussiste sia di giorno che di notte.

Un altro grave disservizio, ora che è arrivata la stagione calda, è il freezer.

Per prima cosa quando chiami l'agente di servizio non sai mai quando arriverà; seconda cosa, all'ottava, da quando hanno messo il freezer nuovo (per modo di dire), non ha mai funzionato a dovere, la spia rossa lo segnalava da subito che c'era qualcosa che non andava. Poi è assolutamente inadatto per dimensioni per una sezione che conta circa 40 detenuti, rimanendo ghiacciato d'inverno per la scarsa quantità di roba, non riuscendo a raffreddarsi in estate per la necessità da parte dei detenuti di mettere acqua, tavolette per il ghiaccio ecc. riempiendosi così oltre il consentito. Questo naturalmente genera discussioni a non finire rinfacciandosi l'uno con l'altro per averlo tenuto troppo aperto o averlo riempito troppo, facendo andare a male i cibi conservati.

Per una sezione come l'ottava ci vorrebbero almeno tre freezer di quelle dimensioni.

Mi sono permesso di elencare alcune delle cose che non funzionano, questo è Sollicciano, oggi peggio di ieri, detenuti, amministrazione, custodia.

Se un Paese moderno, come dice un giusto pensiero, si giudica dallo stato in cui si trovano le carceri, lascio a voi trarre le conclusioni...

Paolo Faeti

“Quello che penso”

Ciao ragazzi, sono Antonio Leongito, ho 32 anni con 2 figlie ed un'altra in arrivo.....

Attualmente mi trovo detenuto nel carcere di Sollicciano e ad oggi mi trovo con 8 anni di esperienza carceraria.....

Non vi sto a dire quante situazioni di ogni genere ho visto in questi anni.....

Mi sono accorto che in questi anni sono cambiate molte cose fra i detenuti, non ci

sono più quelli di una volta o quelli di un tempo ma, cosa positiva, è che mi sono accorto che sono cambiato io ed il mio modo di pensare di agire.

Purtroppo ho avuto problemi con la giustizia, sono cresciuto in un quartiere non poco buono, e in situazione gradevoli.

Sia fuori che in carcere ho conosciuto molte persone, sia italiane che straniere, e ci aiutiamo fra noi.

C'erano regole fra detenuti, e queste non venivano infrante, cioè chi sbagliava sapeva a cosa andava incontro. Io anche se non ho avuto una vita regolare, una cosa l'ho appresa, e questa è il rispetto!!!! ora questo rispetto in carcere viene a mancare spesso per vari motivi.

Regna l'invidia, l'indifferenza, e la gelosia, e mancare di rispetto può essere che il tuo compagno di cella spacca tutto fregandosene di chi la condivide con lui!

Un'altra mancanza di rispetto è quella delle persone che si tagliano, e sangue dappertutto, e tra queste persone ci sono purtroppo chi ha malattie e non si cura di chi ha vicino.....altre che montano biciclette e fanno litigare le persone, ecc...poi un'altra problema che mi manda in bestia è lo sporco che le persone buttano giù all'aria dove noi andiamo a svagarci dai nostri pensieri che chiusi in cella avvolgono la mente, alle mutande, al mangiare andato a male, pane, bottiglie e tutto questo porta a far venire i piccioni altre portatori di malattie, e pensate voi, una mattina le nostre operatrici non potevano aprire le finestre dal cattivo odore!!!!io, come vi ripeto ho 2 figlie ed uno in arrivo... di questa vita e di tutto questo ne ho piene le scatole.....mi sono dato un traguardo e ci voglio arrivare prima possibile. Dal carcere non ho più niente da prendere, solo cose negative e queste non le vorrei trasmettere un domani alle persone che amo e che mi amano. Tutto questo mi fa riflettere, troverò ostacoli, ma sono forte cercherò di cambiare e scontare la mia pena nel miglior modo possibile, così avrò l'opportunità di uscire prima e trovare fuori per avermi letto, e che dire...

FORZA E CORAGGIO CHE LA GALERA E' DI PASSAGGIO

Leongito Antonio G.P.

GOOD NEWS

È QUI LA FESTA?

Il compleanno... strana giornata!

Strana, perché dovrebbe essere solo una giornata di festa ma poi, in realtà, non è mai così...

La festa pare durare un attimo. Il tempo di scartare i regali, quando ci sono; il tempo di prendere mille baci di auguri e distribuire sinceri ringraziamenti; il tempo di abbracciare tutti quelli che si stringono attorno con il loro affetto e calore; il tempo di soffiare sul fuoco degli anni che passano... ed è già tutto finito...

E poi, affievolito il frastuono della festa, arriva inesorabile il silenzioso tempo del bilancio.

È qui la stranezza, perché compleanno fa rima con un altro anno che è passato, un altro anno di vita, un altro anno di cose fatte e dette, un altro anno di progetti per il tempo futuro, un altro anno di inevitabili ed annunciate fatiche.

Ma il bilancio di vita, lo sappiamo, non è mai cosa semplice ed allegra e, anche quando il risultato è positivo, al massimo si ottiene un'insalata di eventi conditi con salsa rigorosamente agrodolce.

Io, qualche settimana fa, ho avuto la fortuna di essere invitata ad una festa di compleanno ancora più strana!

Una festa fatta di affetto sincero, sofferto, vivo tanto da essere palpabile, poco rumorosa, molto malinconica ma, proprio per questo, molto vera.

Le stranezze sono state tante in quella festa ma, forse, la più grande è da riferire al luogo del festeggiamento...in realtà non ci pensiamo ma con tutti gli ospiti del luogo, ogni giorno probabilmente, viene festeggiato un compleanno.

In silenzio, tra pochi intimi o, forse, addirittura, in completa solitudine. Probabilmente, si pensa che in questo luogo non valga la pena festeggiare alcunché ma, dopo l'ultima esperienza, io stessa mi sono ricreduta.

E così, dal momento che da quella festa io ho imparato molte cose, sono ad invitarvi a riflettere.

Si percepivano la tristezza e la malinconia ma, allo stesso tempo, si palpava anche la vostra voglia di vita e normalità.

Non perdetevi mai quella voglia di sorridere, di scambiarsi emozioni e piccoli doni, di assaporare quei meravigliosi dolci fatti con l'ingegno che susciterebbero invidia ad un qualunque chef stellato, perché è quella stessa forza emotiva che vi potrà aiutare a superare la vita di tutti i giorni che passerete in libertà.

La vita, a volte, riserva a qualcuno esperienze più difficili e devastanti, ma l'atteggiamento vincente deve essere lo stesso di quella festa di compleanno, lo stesso che vi ha permesso di essere tutti attorno ad un tavolo pensando che, nonostante tutto, l'importante era andare avanti facendo finta che...

E allora...buon compleanno a tutti!!

MG. Di Bello

OTTAVIO LIBERANTE

Ionut:

Un bel giorno di fine agosto eravamo usciti alla consueta passeggiata mattutina. Da qualche giorno si vedevano girare intorno ai passeggi dei gattini. Uno di loro si vedeva che era un po' meno sviluppato dei suoi fratelli e non era ben accettato nella loro compagnia.

Non si riusciva ad attirarli dentro, in quanto erano nati in libertà e non avevano confidenza con le persone.

La mattina successiva uscendo all'aria trovo dentro il più piccolo dei gattini, quello meno sviluppato. Ho provato ad avvicinarmi ed ho visto che non scappava, poi ho capito la ragione: aveva gli occhi chiusi, coperti; colpa di qualche infezione. Era anche molto malnutrito e disidratato .

A quel punto ho deciso di rischiare nascondendolo dentro la maglietta l'ho portato nella mia cella.

L'ho lavato, gli ho pulito gli occhi per bene, poi con l'aiuto di qualche infermiere bravissimo mi sono fatto dare le gocce per gli occhi.

Per qualche giorno l'ho tenuto io, poi parlando con un mio compagno di "sofferenza" vicino alla mia cella, abbiamo deciso che lo avrebbe preso lui in custodia in quanto stava da solo in cella ed era anche amante degli animali. Così detto, così fatto.

Da qui il racconto della storia di Ottavio passa alle parole del mio compagno, che vedevo felice e contento di tenere e curare Ottavio. Voglio precisare che ancora non era stato "battezzato" con il nome di Ottavio.

Mohamed:

Dopo averlo preso ho continuato a curarlo e a nutrirlo il meglio possibile.

Passando qualche giorno abbiamo visto che la sua salute non migliorava più di tanto, anche per il motivo che non avevamo la possibilità ed i mezzi per curarlo. Così abbiamo deciso di parlare con le nostre operatrici, le quali con urgenza lo hanno portato dal veterinario esterno. Ottavio ha cominciato ad essere curato per bene.

Conclusioni:

Per aver consentito il lieto fine di questa storia, successa in un contesto non del tutto "normale", vogliamo ringraziare tutti nostri compagni che ci hanno sostenuto in questa impresa e ringraziare infermiere, agenti di polizia penitenziaria, educatori e assistenti sociali che ci hanno permesso di salvare una piccola vita. per ultima (ma non in ordine di importanza) ringraziamo la dottoressa Alessandra Riva che gli ha trovato una bella casa dove può stare e vivere felice ed sereno.

Dragan Ioan e Mohamed Khauf

RICHIESTE (IM)POSSIBILI

“DOPO TELEFONO”

Questo, quello, e quell'altro... lo faccio dopo.

Lasciamo tutto per dopo, come se fosse meglio, non capiamo che dopo il caffè si raffredda, dopo la priorità cambia, dopo l'incanto si perde, dopo l'amore svanisce, dopo i figli crescono, dopo la gente invecchia, dopo la malinconia passa, dopo il giorno è notte, dopo la vita vita finisce. Ragazzi, non lasciamo niente per dopo, perché nel frattempo puoi perdere i migliori anni della tua vita, il migliore amore, la vicinanza di tuo figlio; il quotidiano dopo non ti aspetta. Ricordatevi queste parole, così come cercherò di farlo io, proviamoci tutti! Tutto questo per chiedere per l'ennesima volta il rispetto del nostro diritto ad avere un telefono in sezione, credo l'unica senza.

Sì, avete ragione, noi l'abbiamo rotto, ma è stato ripagato da più di un mese, e quei soldi dove sono? Ah già “Dopo”, ve lo dico io ma a casa nostra, di noi che un po' di legge ce ne intendiamo, questa si chiama ‘appropriazione indebita’ o sbaglio?

E visto, Alberto, che la nostra arma è la penna noi la usiamo **ora** non **dopo**!

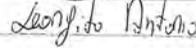
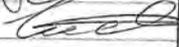
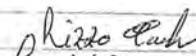
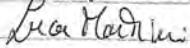
RIVOGLIAMO IL TELEFONO!!!

Per concludere, noi tutti, non solo la redazione de “Lottava onda”) ma l'intera ottava sezione vogliamo farvi presente che oggi 19 maggio siamo potuti scendere all'aria solo alle ore 09:35 per risalire alle 10:30! Abituati ai ‘tagli’ giornalieri abbiamo chiesto spiegazioni all'Ispettore del giorno. La risposta è stata: “Non è colpa mia, non sono io che mi occupo di questo”. E allora cari signori, quanto ancora dobbiamo subire prima che qualcosina vada per il verso giusto? È giusto, dobbiamo eliminare il **Dopo**, ma noi **Ora** ci siamo un po' rotti!

LollyGi

FIRENZE 07/06/2017

ALLA DIREZIONE DEL N.C.P. di SOLLICCIANO,
ALLA SIGNORIA V.S. ILLUSTRISSIMA FACCIAMO PRESENTE
L'ATTUALE SITUAZIONE "CONGELATORE" CHE È
TOTALMENTE INADEGUATO ALLA SEZIONE 8A E
TROPPO PICCOLO PER LE PERSONE CHE VI SONO
DE TENUTE, NON RIESCE A CONGELARE NIENTE, ANCHE
IL CIBO CHE SOVENTE VIENE PURE GETTATO!
QUINDI CORTESEMENTE LA PREGHIAMO DI POTER
AGGIUNGERNE UNO NUOVO IN PIÙ ONDE EVITARE VARI
MALUMORI E LITIGI FRÀ I DETENUTI CHE NON
RIESCONO NEMMENO A GHIACCIARE L'ACQUA PER IL
FRIGO PERSONALE NELLE PROPRIE CELLE!
IN ATTESA DI UNA VOSTRA BENEVOLE ACCOGLIENZA LA
SEZIONE TUTTA PORGE I PIÙ RISPETTOSI SALUTI "E
AL MOMENTO" RINGRAZIAMENTI!

01 Hammara Mohamed 	07 EL DACHRAOUI EL BECHIR 
Derouich Said 	Boujares Samal 
03 LEONATO ANTONIO 	08 Ciocillo Emanuele 
Semmah Ayoub	
04 Pellegrini Salvatore 	09 Hamimi Hicham 
	05 EDDOUOGHY LARBI 
	10
05 Lacorte Enzo 	
Corrias Daniel 	
06 Rizzo Claudio 	11 PACILLO DINO 
Martini Luca 	Nocentini Michele 

12 BINI FEDERICO *Federico Bini*
KHAOUFALLA MOHAMED *Mohamed*

17 *Good*

13 CALIN RADU *Radu*
ARGINONE CARLINE *Carline*

18 *A Aliq*
MA

14 CIARDI LORENZO *Lorenzo Ciardi*
Chibi Amar *Amar*

15 Rossi Miro *Miro Rossi*
EL IDDRISSI RAHHAL *Rahhal*

19 NIERDU MARIO *Mario Nierdu*
CIGOLINI CLAUDIO *Claudio Cigolini*
LUKE SAVATORE

16 FAETI PAOLO *Paolo Faeti*
Jerevija Nicola *Nicola Jerevija*

HASSAN KASANI *Hassan Kasani*
Solita

PS LA TENIAMO A PRENDERE SERIAMENTE A CUORE
LA SITUAZIONE VISTO ANCHE CHE SIAMO NEL
PERIODO ESTIVO, QUINDI MOLTO PIU' DURO SENZA
CONGELATORI ALL'ALTEZZA. NUOVAMENTE RISPETTOSI
SALUTI RE SIAMO IN ATTESA DI UNA VOSTRA CECERE E
BENEVOLA ACCOGLIENZA

- L'OTTAVA SEZIONE TUTTA.

SCRITTI IN LIBERTA'

Vida loca

*Mai avrei creduto che venissi carcerato,
Non avrei mai immaginato!
Finchè un giorno fui arrestato,
Per un portafoglio rubato.
Così nel 94 in galera entrai
Quando uscii giurai di non tornarci mai.
Ma nel 95 riecco alla porta i guai!
E pultroppo un carcere tornai.
Nel 96 mi hanno ripreso
Dentro di me avevo un peso
Non capivo cosa avevo intrapreso.
E nel 98, feci il fine anno con il botto
Ritrovandomi nel carcere Don bosco,
con un punturone infilato nel chiappotto
Ma per fortuna mia
2 giorni dopo,
il giudice mi mandò via
Nel 99 con il mio amicone
durante una serata con lo scooterone
ci siamo ritrovati nella sezione
precisamente, dentro il cellone
Il giorno dopo non sapevo il motivo
sapevo, la sera prima mi divertivo!..
Vi giuro davvero non capivo.
Di una cosa ero certo
l'eroina era sempre nel cassetto
Questa era la vita che avevo scelto
Bella o brutta che sia stata
Era sempre, una splendida giornata!
Vorrei fosse stato solo un sogno
O almeno, qualcuno nel momento del bisogno;
Però, dobbiamo guardare il presente*

*E cercare di vivere felicemente
Con il sorriso sempre in faccia
Tenendo lontana la minaccia
Dobbiamo essere pazienti
Un giorno ne usciremo vincenti!*

C.R-69

VEDERE OLTRE

Se solo riuscissimo a guardare oltre a tutto quello che ci circonda, vedremmo un mondo migliore.

Fatto di fatica, per arrivare ad una gratificazione, fatto di impegno per poter far fatica.

Il tutto e subito non esiste.

Io l'ho provato sulla mia pelle.

Sono nato in una famiglia disastata dal destino.

Il desiderio che tutto fosse finto, arrivava addirittura ad autoconvincermi del contrario, cercando sempre la strada più veloce per uscirne.

Ma sempre con esito negativo.

Adesso ho quasi 50 anni, e mi sto rendendo conto, nonostante sia in un ambiente molto difficile da digerire, che la calma è veramente la virtù dei forti.

La comprensione è ciò che non ti fa giudicare.

Se uno riuscisse a essere comprensivo riuscirebbe a vedere oltre

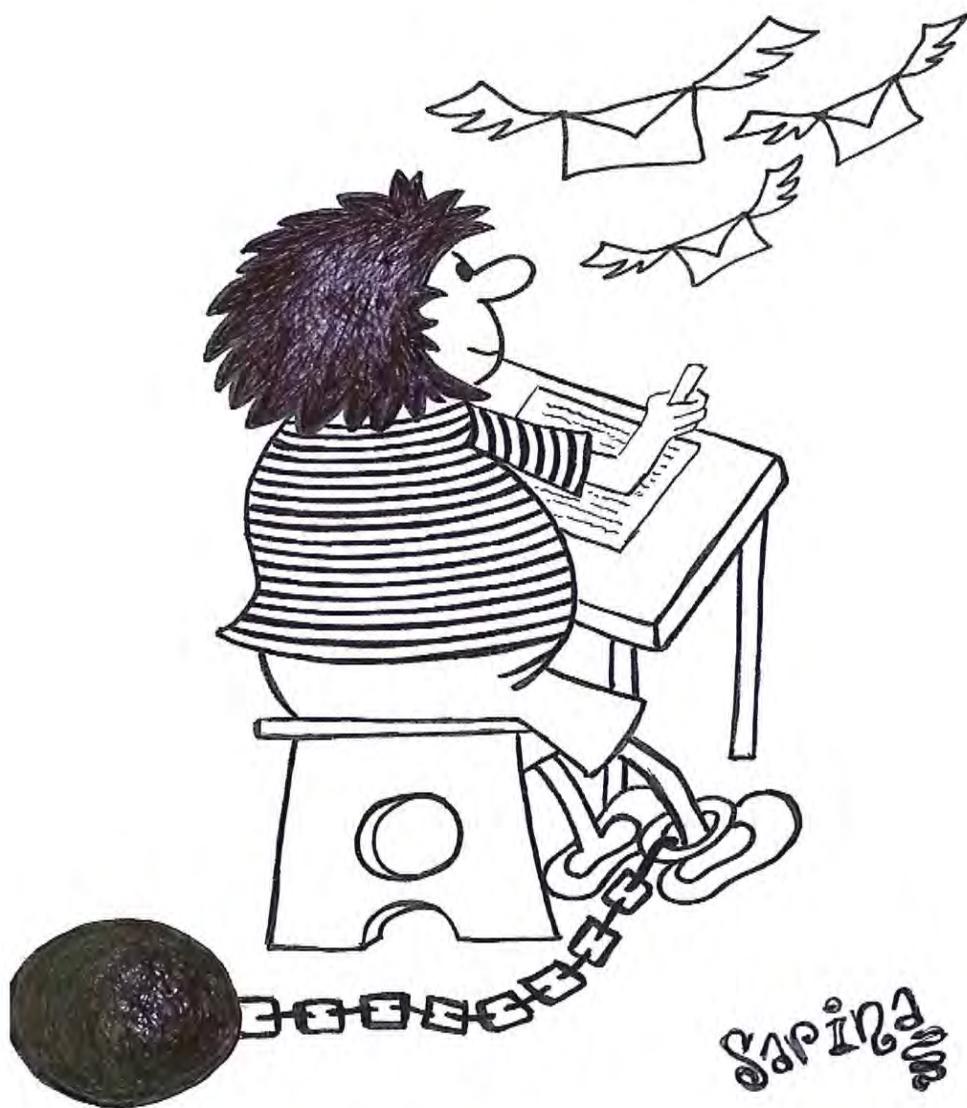
Michele Nocentini

Riflessione sull'articolo “vedere oltre”

Questa vita va di fretta
E se non corri lei non aspetta
Devi rimanere forte su ‘sto tema
Fare in modo che la mano non trema
La mente qua è chiusa come noi
Ma puoi uscirne immaginando se lo vuoi
Non stare rinchiuso nei pensieri
Non continuare a pensare ai danni di ieri
Sforzati per un domani migliore
Cercando di tenerti lontano dalla prigione
Lo so è dura ma devi provarci
Sennò ‘sta vita continuerà a darti calci

SWO

CORRISPONDENZE



Sr. Recluso de la carcel de Italia

Querido compañero recluso, con todo el respeto q' se merece su persona; El motivo de la presente es para hacerle llegar mis mas sinceros deseos de éxito en su vida diaria y los deseos de q' en muy breve tiempo se haga justicia para con usted.

Soy un detenido preventivo en la carcel de SAN PEDRO de la ciudad de La Paz - BOLIVIA A la fecha ya llevo 60 días recluso en este recinto penitenciario. sin saber cual sera mi futuro legal.

El motivo por el cual estoy acá, o el delito por el cual se me imputa es ROBO - ROBO ABRUADO.

Al respecto de la imputación le comento q' fui calumniado y acusado de algo q' yo no cometi. Pero por mucho q' yo intente Justificar q' soy una buena persona, las autoridades Judiciales no quisieron entender.

Sufri de varios atropellos hacia mi persona desde el momento de mi detención. Comenzando por el maltrato físico y torturas por parte de la policia, continuando con la discriminación por mi apariencia o aspecto (Lo q' pasa es q' tengo el cabello largo) sin saber ellos q' el pelo, me lo estoy dejando crecer por q' tengo el deseo de donarlo a alguna clinica q' trate a niñas con cancer.

Yo tengo mi profesión; soy TECNICO SUPERIOR EN MECANICA AUTOMOTRIZ, trabajo en mi propio domicilio tengo mi taller de mecanica, estuve empezando a formar mi familia, mi hijo nació hace dos semanas, no pude estar presente el día de su nacimiento y hasta la fecha

no lo conozco en persona.

Tengo una mezcla de sentimientos malos y buenos a la vez. Las personas q' me hicieron esta maldad, saben q' yo me gano la vida honradamente pero trataron de sacar provecho ya q' me pidieron 20.000 pesos bolivianos a cambio de retirar la denuncia pero yo me negre hacer tal cosa la eson ya q' no fui yo quien les robo sus cosas.

La verdad no se por cuanto tiempo voy a estar en esta corcel ya q' hasta la fecha no me han sentenciado. Pero segun la imputacion de ROBO ABRUADO la pena es de 3 a 10 años.

Sinceramente yo pienso q' la Justicia aqui en mi pais es un negocio del cual se benefician por lo general los JUECES y algunos JUECES incluyendo los ABOGADOS ya q' si yo les doy dinero a esos tres funcionarios estoy seguro q' salgo libre de la corcel, pero por problema no termina ahí ya q' estando libre debo tratar de demostrar mi inocencia o si no otra vez me pueden preso.

La verdad es q' hay mucho para contarle NUNGO, pero por el momento sola se me ocurre decirte q' si estamos atravesando por esta situacion es por q' alguna vez hicimos daño a alguien o a algo y si no es así es por q' Dios tiene un proposito con nosotros.

Te reitero mi deseo de q' se haga justicia para tu caso y al mismo tiempo me despido muy atentamente. Hasta alguna otra oportunidad.

"QUE DIOS BENDIGA TU VIDA"

Abe

MICKY

Per signor detenuto del carcere Sollicciano, Italia

Caro compagno recluso, con tutto il rispetto che merita la tua persona; il motivo della presente è di farti arrivare i miei più sinceri auguri di successo nella tua vita quotidiana e l'augurio che nel più breve tempo possibile sia fatta giustizia per te. Sono un privato di libertà, in detenzione preventiva nel carcere San Pedro della città di La Paz, Bolivia. Attualmente sono già al sessantesimo giorno di detenzione in questo recinto penitenziario senza sapere quale sarà il mio futuro legale.

Il motivo per cui sono qua, o meglio il delitto di cui sono stato accusato è di furto aggravato. Riguardo a questa imputazione ti dico che sono stato calunniato e accusato di qualcosa che non ho commesso. Però per quanto io abbia tentato di giustificare che sono una brava persona, le autorità giudiziarie non hanno voluto capirmi.

Ho subito molti oltraggi dal momento della mia detenzione, a partire dal maltrattamento fisico, le torture da parte della polizia, continuando con la discriminazione per la mia apparenza, il mio aspetto (ho i capelli lunghi), senza sapere che io i capelli me li sto facendo crescere perché ho il desiderio di donarli a una clinica dove sono in terapia bambini con cancro.

Ho la mia professione, sono tecnico superiore in meccanica di automobili, lavoro per conto mio, ho una officina di meccanico, stavo formando la mia famiglia, mio figlio è nato due settimane fa' e non ho potuto essere presente il giorno della sua nascita e fino ad ora non l'ho potuto conoscere.

Ho un miscuglio di sentimenti negativi e positivi allo stesso tempo. Le persone che mi hanno fatto questa cattiveria sanno che mi guadagno da vivere onestamente, ma hanno voluto approfittarsene giacché mi hanno chiesto 20.000 pesos bolivianos per ritirare la denuncia, ma io non ho accettato di pagare perché non sono stato io a rubare le loro cose!

In verità non so quanto tempo dovrò stare in questa prigione, giacché fino ad ora non mi hanno dato una sentenza, però secondo la imputazione di furto aggravato la pena è da 3 a 10 anni.

Sinceramente penso che la giustizia qui nel mio paese è un affare del quale si beneficiano in generale, i pubblici ministeri, alcuni giudici, gli avvocati, perché

se dessi soldi a questi tre funzionari sono sicuro che uscirei libero dalla prigione. Ma il problema non finisce qui, perché una volta libero devo dimostrare la mia innocenza senno' mi rimettono in prigione.

La verità è che ci sarebbe tanto da raccontarti amico, però per il momento ti voglio solo dirti questo: se stiamo attraversando questa situazione è perché in qualche occasione abbiamo fatto del male a qualcuno o a qualcosa, e se non è così, è perché Dio ha un proposito con noi.

Ti invio nuovamente l'augurio che si faccia giustizia nel tuo caso e allo stesso tempo ti saluto distintamente: alla prossima opportunità.

Che Dio benedica la tua vita.

Attentamente :

Micky

UNA STRANA MONETA

Alcuni giorni fa, mentre passeggiavo con il mio cane Tigre, trovai ai piedi di un pino maestoso una moneta.

Questo piccolo artefatto non è riconducibile a nessuno Stato; inoltre esso è costituito da due diversi metalli che si estendono equamente sulle facciate della moneta stessa.

La facciata oro è molto luccicante, su di essa sono impresse alcune immagini; ci sono un uomo ed una donna che sorreggono un vecchio malato, si intravede una maestra che insegna ad un gruppo di scolaretti attenti ed infine un uomo con braccia forti che taglia la legna.

La facciata grigia è costituita dal piombo; su di essa invece è impressa l'immagine di un uomo ubriaco che ride, si vede chiaramente una donna addormentata con un bambino che piange, inoltre si può notare un lupo in una smorfia feroce.

Oltre a quanto elencato, la moneta ha di veramente strano una cosa in particolare; essa ha la capacità di modificarsi e di trasformarsi rispetto ai colori ed ai metalli che la compongono.

Mettendola in tasca ho notato che se sono distruttivo verso me stesso e gli altri, essa si annerisce totalmente e le immagini risultano sbiadite e sconce, il peso aumenta considerevolmente e il suo valore diminuisce; viceversa se il cuore, la mente e l'anima di chi la possiede sono in pace, questa empatica moneta rifiorisce, risplende e diventa completamente d'oro ed il suo valore è incalcolabile, perché rende prezioso allo stesso modo tutto ciò con cui viene a contatto.

Amico mio non capisco! Che cosa vorrà mai significare tutto questo?

Un agente

Lettera di Rustam

Il mio nome è Rustam. Ho 42 anni, vengo dalla Russia e mi trovo imprigionato con accuse false, costruite contro di me, avendo scontato circa 11 dei 30 anni di condanna.

Vorrei tramite la vostra rivista salutare i compagni detenuti che si trovano negli istituti di pena italiani.

Sappiamo che nelle celle si possono trovare persone di diverse nazionalità, accomunate da una situazione difficile, costrette all'interno delle mura di cemento che si alzano intorno a noi, private degli affetti familiari, sradicate da una giustizia che a volte si trova in contraddizione con se stessa.

Da molti anni sono rinchiuso nella cella, allontanato dalla mia professione di metalmeccanico, nell'impossibilità di seguire il mio desiderio di istruirmi, senza alcuna possibilità di sentirmi impegnato, sentendomi inutile. Eppure ogni uomo potrebbe migliorare, realizzarsi, essere impiegato secondo le sue capacità. Io ad esempio potrei studiare fisica e meccanica. Invece quando mi è stata offerta qualche opportunità ho potuto al massimo partecipare a qualche attività per me, e penso per altri prigionieri, di dubbia utilità, come corsi per geometri o per cuochi. Mi hanno detto che era un modo per passare il tempo, ma a me cosa serviva? Per pensare che quanto mi veniva proposto sarebbe stato utile sarebbe stato mentire a me stesso. Vorrei lavorare e guadagnare utilizzando le mie capacità professionali. I corsi rilasciano un attestato, ma gli attestati non si possono spalmare sul pane e si finisce per andare a letto con lo stomaco vuoto.

Ci dicono gli educatori che le risorse a disposizione sono poche e si cerca di impegnarle al meglio, venendo a volte a contrasto con la direzione. Ma il risultato è il disagio e il senso di abbandono.

Trovandomi a Sollicciano verifico di persona il degrado di strutture che se recuperate e utilizzate potrebbero consentire la ripresa di attività che una volta venivano svolte.

Non tutti i carceri sono collocati alla periferia delle città. Una struttura come questa alle porte di Firenze se esprimesse tutto il suo potenziale potrebbe essere una miniera d'oro. Forse non ci sarebbe a disposizione fra i detenuti un personale all'altezza, ma a me sembra che l'ostacolo principale sia la mancanza di interesse, che non ci sia progettualità, e che tutto vada come sta andando, cioè sempre peggio.

Io combatto per il riconoscimento della mia innocenza, ma tutti quelli che mi

conoscono, a partire dai compagni del carcere di Spoleto, sanno che nel frattempo vorrei lavorare, impegnarmi, e non stare chiuso nella cella, con il dito della giustizia puntato contro di me.

Saluti a tutti i compagni.

Rustam/Zar

L'ANGOLO DELLA LEGGEREZZA

IL TEMPO PASSA

Una cicogna vola molto bassa, disorientata e affaticata tenendo nel becco un involto con dentro un vecchietto. A un certo punto, dopo l'ennesimo giro, il vecchietto esclama: «Ehi, cicogna, lo vuoi ammettere o no che ci siamo persi?».

LUNARIO *Talpa*

Ridi a moci su



«Con le donne sono sempre stato un disastro, fin da bambino. Quando si giocava al dottore a me facevano quidare l'ambulanza»

BORIS MAKARESKO

Vuoi partecipare anche tu?

Se vuoi essere protagonista

e pubblicare un tuo scritto mandacelo:
la redazione lo valuterà per il prossimo numero

Istruzioni per l'uso

La lettera deve essere sempre firmata poiché la redazione deve conoscere il nome dell'autore, ma se non vuoi che il nome sia pubblicato è sufficiente comunicarcelo nella lettera stessa e indicare un alias a tua scelta o semplicemente "anonimo".

Scrivi a:

REDAZIONE LOTTAVA ONDA

c/o SER.T interno

Per contatti dall'esterno:

REDAZIONE LOTTAVA ONDA

c/o SER.T interno N.C.P. Sollicciano Via Minervini 2r

50142 Firenze

lottavaonda@gmail.com

Editing a cura della redazione

Grafica e impaginazione a cura della redazione

Immagini a cura di Sara e anonimo